

Secondo pilastro. Contestate le norme del disegno di legge sulla concorrenza: vantaggio eccessivo per le realtà profit

Fondi pensione, protesta sulla portabilità

Marco lo Conte

■ Nel mirino c'è l'articolo 15 del Ddl Concorrenza: poche righe che riformano la 252/2005 e che introducono la totale portabilità della posizione previdenziale del lavoratore in qualunque strumento di **previdenza complementare**.

Una riforma che va di traverso alle associazioni dei **fondi pensione**, perplesse per una misura che definiscono di dubbia utilità e su cui non erano stati consultati. La riforma dell'articolo 14, comma 6, della legge entrata in vigore nel 2007 sancisce la portabilità della posizione individuale, dando al lavoratore il «diritto al versamento alla forma pensionistica da lui prescelta del Tfr maturando e dell'eventuale contributo a carico del datore di lavoro». Ciò comporta il potenziale trasferimento della posizione dell'individuo presso

forme individuali, invece che collettive, da cui le fonti istitutive sono ovviamente escluse in termini di governance. Ma il punto è che in questo modo si crea una concorrenza tra strumenti profit - come quelli emessi da fondi pensione aperti e piani individuali pensionistici (Pip) intermediati da reti commerciali (promotori, bancari, agenti assicurativi) - e strumenti no profit come i fondi pensione, che hanno costi decisamente inferiori, pari a oltre un quinto rispetto a quelli delle polizze. Già da anni la Covip, commissione di vigilanza sui fondi pensione, ha normato la portabilità delle posizioni dei lavoratori da forme collettive a individuali, visti i numerosi contenziosi in materia.

Assofondipensione, che riunisce i fondi negoziali si dice sorpresa per questo provvedimento,

«che giunge a soli due mesi dall'innalzamento della tassazione» e alla possibilità di destinare il Tfr in busta paga invece che al fondo pensione. «In questo modo - dice il presidente dell'associazione Michele Tronconi - i fondi negoziali diventano il terreno di caccia per intermediari finanziari e assicurativi». Un provvedimento definito «incoerente con gli obiettivi fissati dalla normativa», visto che un'accreciuta possibilità di trasferire le posizioni spinge i fondi pensione ad aumentare le asset class di breve termine, invece che lungo termine, per corrispondere alle potenziali esigenze degli iscritti, ma in modo incoerente con gli obiettivi previdenziali. Assofondipensione ha espresso preoccupazione per l'introduzione di questa misura, segno di una mancanza di disegno organico in materia.

Dubbi anche per Assoprevi-denza: «Le forme previdenziali complementari non sono e non vanno trattate alla stregua di prodotti finanziari - dice il presidente Sergio Corbello - va sempre loro puntualmente riconosciuta la funzione di strutture che realizzano finalità pensionistiche. Anche per questo è utile che i fondi pensione italiani possano investire nelle tipologie di investimento previste dal Piano Juncker, operando quindi un opportuno allineamento con indicazioni Ue in materia di sviluppo».



Peso: 9%